Dott. Zeno GIACOMELLI
Via del Fontana n°8
55012 – CAPANNORI (LU)
Cell. 3287084028
Email: zenogiacomelli@alice.it
Pec: zenogiacomelli@pec.it

Dott. Brunello FORFORI
Via VII Luglio, 34
54033 - CARRARA (MS)
Cell. 393/9592397
Email: studio.forfori@gmail
Pec: brunelloforfori@epap.sicurezzapostale.it

Dott. Agronomo Alberto Dazzi
Via Campo D'Appio 142/A
54033 – CARRARA (MS)
tel. 0585/859622
Email: dazzialberto@tiscali.it
Pec: a.dazzi@epap.conafpec.it

INTEGRAZIONI RICHIESTE NELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL PARCO ALPI APUANE DEL 17/12/2021 AL PROGETTO DI COLTIVAZIONE CAVA FOSSA DEI TOMEI

PREMESSA

La Conferenza di cui all'oggetto concludeva con la richiesta delle seguenti integrazioni da parte del Parco delle Alpi Apuane:

1. *lo studio di incidenza deve essere rimodulato facendo riferimento espressamente al progetto oggetto della presente istanza;*

2. *relativamente alla superficie boscata oggetto di trasformazione, che risulta superiore ai 2.000 mq, il proponente deve richiedere ed ottenere l'autorizzazione alla trasformazione boschiva, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 39/2000, da parte dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, e trasmettere tale autorizzazione al Parco;*

3. *per la porzione di intervento ricadente all'interno de "I territori coperti da foreste e da boschi", lettera g) del Dlgs 42/2004, deve essere attestata la compatibilità con le prescrizioni indicate all'art. 12.3 dell'elaborato 8B del PIT PPR*

Le stesse saranno esaminate nel seguito articolandole nell'ordine di cui sopra.

RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI RICHIESTE

PUNTO 1. Lo studio di incidenza deve essere rimodulato facendo riferimento espressamente al progetto oggetto della presente istanza;

A risposta del spunto sopra, si trasmette in allegato a firma di tecnici incaricati, aggiornamento allo studio di incidenza che tiene conto delle variazioni apportate al progetto.

PUNTO 2. Relativamente alla superficie boscata oggetto di trasformazione, che risulta superiore ai 2.000 mq, il proponente deve richiedere ed ottenere l'autorizzazione alla trasformazione boschiva, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 39/2000, da parte dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, e trasmettere tale autorizzazione al Parco;

Il progetto proposto prevede un consumo di risorsa forestale (faggeta) **durante i primi cinque anni** per una superficie di **circa 0,3800 ha complessivi.**

Data l'impossibilità di modificare il piano escludendo tale tipo di intervento, secondo quanto stabilito dalla L.R. 39/00Art. 44, c.1e secondo il dettato del *DPGR 48/R 03* Art. 81 comma 1: *" Nei casi in cui la trasformazione del bosco interessi aree di superficie superiore a 2.000 metri quadrati, la stessa è condizionata al rimboschimento di terreni nudi di superficie uguale a quelle trasformate, in attuazione del disposto di cui all'articolo 44 della legge forestale. Ai fini dell'individuazione dei terreni da sottoporre a rimboschimento, per "terreni nudi" devono intendersi tutti i terreni che non siano classificabili come bosco ai sensi dell'articolo 3 della legge forestale*".

Il comma 6 del suddetto art. inoltre recita*: "Qualora il richiedente non disponga di terreni da sottoporre a rimboschimento deve farne dichiarazione nella domanda stessa e provvedere al versamento, all'ente competente ai sensi dell'articolo 44, comma 6, della legge forestale di un importo pari a 150 euro per ogni 100 metri quadrati, o frazione, di terreno oggetto della trasformazione"*

In base a quanto sopra e relativamente al sito in oggetto poiché la superficie interessata dall'intervento di trasformazione del bosco è di 0,3800 ha, la Ditta, non avendo a disposizione terreni su cui effettuare un rimboschimento compensativo, ha scelto di versare l'importo stabilito per legge.

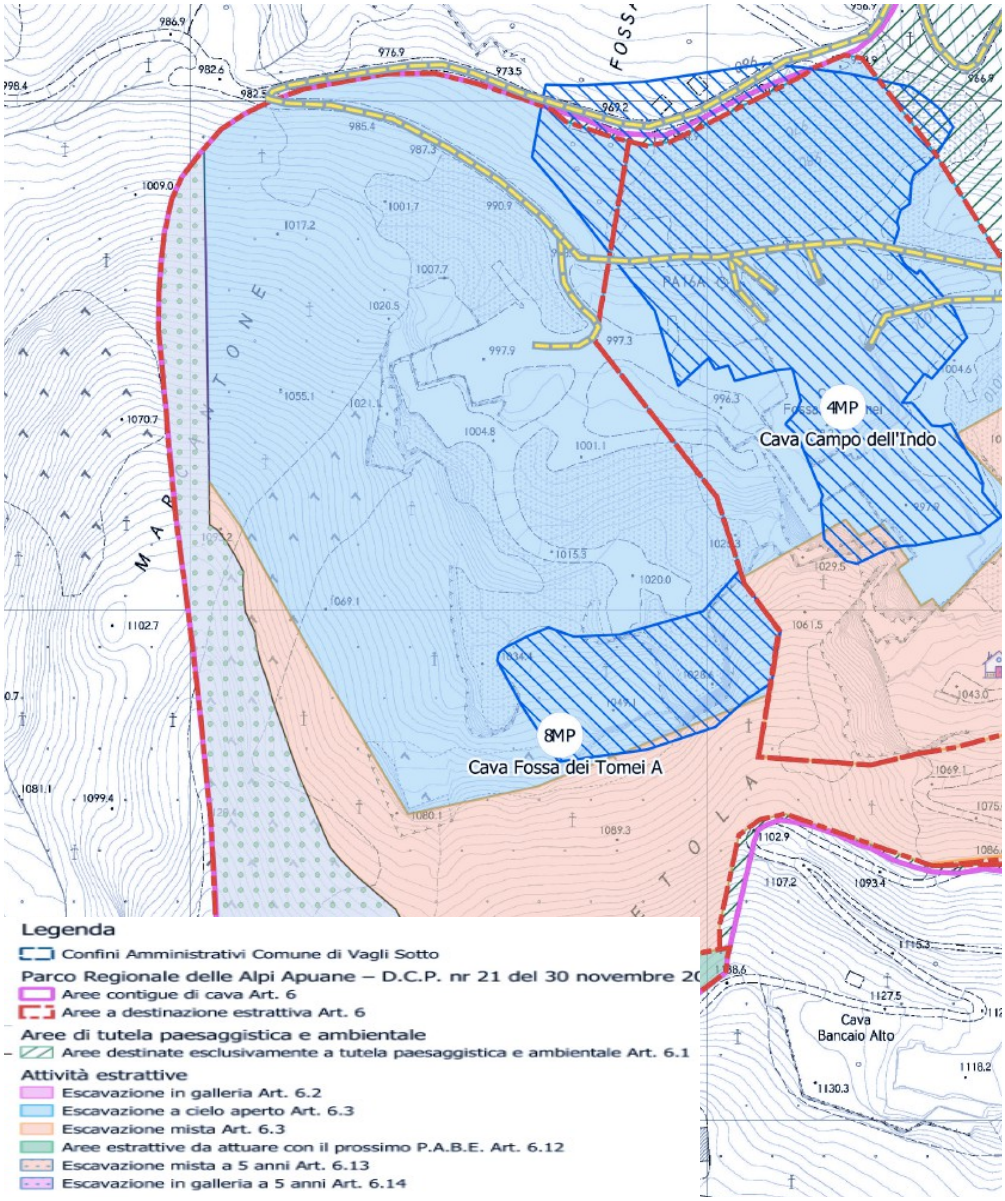
Tale importo verrà versato dopo la conclusione della Conferenza dei Servizi del Parco Apuane, che potrebbe apportare ulteriori modifiche al corpo del progetto, consegnando al Parco Apuane stesso attestazione del pagamento prima del rilascio dell'atto finale costituito dal Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

In merito a quanto sopra, si riferisce che il Dott. A. Dazzi ha preso contatti nei giorni scorsi con la funzionaria dell'Unione dei Comuni della Garfagnana, Dott.sa Cinzia Lenzarini, la quale, sentita la funzionaria del Parco Dott.sa Ronchieri, ha riferito che al termine della procedura autorizzatoria determinata dalla Conferenza dei Servizi, sarà necessario inviare una comunicazione all'Unione dei Comuni per la determinazione dell'importo da pagare ai fini della trasformazione del bosco. L'unione dei Comuni comunicherà alla ditta l'esatto importo da pagare e una volta effettuato il pagamento potrà essere rilasciata l'autorizzazione alla coltivazione comprensiva di autorizzazione alla trasformazione del bosco. Pertanto, secondo quanto riferito, in questa fase non è da inoltrare alcuna pratica all'Unione dei Comuni della Garfagnana.

PUNTO 3. Per la porzione di intervento ricadente all'interno de "I territori coperti da foreste e da boschi", lettera g) del Dlgs 42/2004, deve essere attestata la compatibilità con le prescrizioni indicate all'art. 12.3 dell'elaborato 8B del PIT PPR

Il P.A.B.E. del Bacino estrattivo di Monte Pallerina, autorizzato dal comune di Vagli Sotto e Pubblicato sul BURT in data 08.05.2019 ha definito la possibilità della completa prosecuzione e sviluppo dell'attività estrattiva all'interno della cava FOSSA DEI TOMEI e delle aree in concessione alla stessa Società gerente la cava nonché di quelle limitrofe.
Lo stesso PABE ha stabilito la compatibilità paesaggistica ed ambientale nei confronti del PIT-PIANO PAESISTICO DELLA TOSCANA degli interventi ricadenti nelle aree interessata dall'attività di escavazione come perimetrata all'interno della **Tavola QPG 02 - "Elaborato di sviluppo delle attività estrattive, infrastrutture e servizi"** (stralcio non in scala nella figura sotto) del bacino di M.te Pallerina e la relativa scheda della cava allegata allo stesso PABE. Come visibile per la cava in oggetto è prevista la possibilità di escavazione "**a cielo aperto**" e "**mista**" (cielo aperto e sotterraneo); inoltre si può osservare che la quasi totalità degli interventi ricade all'interno dell'area di escavazione a cielo aperto.

Tutto ciò premesso, per rispondere in dettaglio a quanto richiesto dalla CdS, si ricorda che nell'articolo **12.3 Prescrizioni** dell'Elaborato 8b del PIT PPR vengono elencate le categorie di aree boscate oggetto di tutela come di seguito riportato:



a - *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:*

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - *Non sono ammessi:*

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così

come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziari e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

- ***Punto a) sottopunto 1***

Per rispondere a questo punto, di seguito si riprende parte dell'Analisi degli Impatti riportata nel SIA.

Gli interventi previsti dal Progetto di coltivazione di Cava Fossa dei Tomei insisteranno in parte su aree già profondamente alterate da precedenti attività antropiche caratterizzate o da assenza di vegetazione (fronti di cava pregressi) o da una vegetazione pioniera, e in parte su aree vergini, ma comunque sempre all'ESTERNO DEI SITI NATURA 2000.

Dall'analisi floristica e vegetazionale le aree vergini interessate dagli interventi sono occupate dagli habitat 9110 e 8210; nonostante ciò, non rappresentando core-area di specie di interesse comunitario, non risultano di interesse strategico per la conservazione di specie di flora e fauna. Questo è dovuto probabilmente al fatto che il bacino estrattivo è attivo da decenni e le specie di interesse delle ZSC e ZPS si sono allontanante in parte a causa del disturbo antropico. Monitoraggi faunistici e floristici in corso d'opera serviranno a monitorare le condizioni di habitat e specie durante la realizzazione del progetto.

Non per ultimo va considerato che l'area estrattiva è completamente all'esterno della ZSC Monte Tambura-Monte Sella, ZSC Monte Sumbra e ZPS Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane pertanto non verifica né riduzione né frammentazione di habitat all'interno delle aree protette; non si reputa che le azioni progettuali possano incidere in modo significativo su habitat e specie andando ad inficiare gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.

La modifica progettuale proposta comporterà l'interessamento di una superficie complessiva di circa **3.800 mq** di aree vergini costituite per lo più da faggeta (Tabella 1), rispetto alla prima stesura del progetto rivista che prevedeva un interessamento di **6.150mq** di area boscata.

Nel presente progetto, inoltre, al termine dell'attività si prevede di sviluppare e favorire il recupero vegetazionale per circa 4.250mq.

Tabella 1 - Impatti sulla vegetazione della nuova proposta progettuale

Fase	Localizzazione intervento	Superficie interessata (ha)	Tipologia vegetazionale interessata dal progetto di coltivazione
1	Apertura del Cantiere Superiore Venato SW con la creazione di un primo piazzale a quota 1078 m s.l.m. e tramite uno sbasso di 6 metri, un successivo piazzale di quota 1072 m s.l.m.. Dal piazzale di quota 1072 m s.l.m. sarà realizzato un gradone alla medesima quota con ampiezza di circa 5/5,5 metri per permettere di raggiungere un gradone esistente a pari quota e poter continuare la coltivazione nella parte superiore del giacimento del Cantiere Superiore Venato SE.	0,1876	Faggeta

2	Le lavorazioni saranno per la gran parte concentrate nel Cantiere Superiore Venato SE, con la creazione di un piazzale finale di quota 1048 m s.l.m.. In questa fase è prevista anche la realizzazione di uno sbasso nel Cantiere Intermedio Venato.	0,1872 0,0065	▪ Faggeta ▪ Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Per il principio di precauzione, si calcola di seguito l'incidenza del progetto di escavazione sugli habitat e di conseguenza sulla vegetazione che li caratterizza, considerando il valore soglia di sottrazione di habitat **all'1%, che potrebbe essere considerato come soglia di non significatività dell'incidenza** (si calcola la diminuzione di superficie in percentuale rispetto all'estensione dell'habitat in ogni Sito, ZSC o ZPS).

Tabella 25 - Impatti sugli habitat

codice habitat	superficie coperta nella ZSC Monte Tambura Monte Sella (ha)	% superficie interessata dal progetto rispetto all'estensione nella ZSC	superficie coperta nella ZSC Monte Sumbra (ha)	% superficie interessata dal progetto rispetto all'estensione nella ZSC	superficie coperta nella ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane (ha)	% superficie interessata dal progetto rispetto all'estensione nella ZPS
9110	142,41	**0,26**	586,09	**0,06**	2037,66	**0,018**
8210	306,36	**0,0021**	125,73	**0,0005**	2063,55	**0,00003**

Premesso che l'intervento si realizza al di fuori del perimetro dei Siti Natura 2000 circostanti per cui non viene diminuita la superficie dell'habitat all'interno dei Siti; si verifica invece un impatto diretto sugli habitat di interesse comunitario che si estendono al di fuori dei Siti. Tale impatto diretto si concretizza però per una percentuale, considerata come soglia di significatività, nettamente inferiore all'1%.

In **Figura 1** è riportato lo stralcio della **Carta della rete ecologica scala 1:25.000** dove si evidenzia come l'area presa in esame sia posta al margine di un "*nodo forestale primario*", e in corrispondenza di "*ecosistemi rupestri e calanchivi*". Il bacino è inoltre inserito in un'"*area critica per processi di artificializzazione*".

<u>Nodi forestali primari</u>

Come descritto negli "Abachi delle invarianti strutturali " P.I.T – Regione Toscana, i nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee).

I nodi primari possiedono una continuità territoriale assai elevata (superiore ai 1.000 ettari) e vi si trovano alte concentrazioni di specie tipiche degli ecosistemi forestali più prossimi ai sistemi naturali. Anche se gran parte delle formazioni a dominanza di conifere (abetine e pinete) dei nodi derivano da impianti artificiali, molte di queste hanno ormai raggiunto una maturità piuttosto elevata e risultano quindi particolarmente idonee per diverse specie sensibili alla frammentazione. Nell'ambito dei nodi forestali primari si localizzano anche importanti ecosistemi arborei ripariali (elementi fusi nei nodi in quanto di simile e alta idoneità ambientale). I nodi forestali svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o

naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale. Si tratta di aree forestali capaci di autosostenere le locali popolazioni vegetali e animali nemorali e di diffondere tali specie in aree forestali adiacenti a minore idoneità. Nei nodi forestali primari si concentra il 61% delle segnalazioni delle specie di vertebrati forestali di maggiore interesse conservazioni stico (a fronte del 36% della sup. forestale coperta dai nodi), a dimostrazione del notevole valore ecologico di questi elementi della rete.

Aree critiche per la funzionalità della rete

Aree critiche alla scala regionale per la funzionalità della rete ecologica, caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali. Possono comprendere ex aree agricole e pastorali montane interessate da negativi processi di abbandono, da perdita di habitat e dalla realizzazione di nuove funzioni a scarsa coerenza naturalistica (ad es. impianti eolici), vasti bacini estrattivi caratterizzati da perdita di habitat montani e da fenomeni di inquinamento delle acque, aree a elevata urbanizzazione concentrata o diffusa, aree con presenza di vasti bacini industriali, opere infrastrutturali in vicinanza ad aree umide di elevato valore ecologico, ecc. A seconda del prevalere di negative dinamiche di artificializzazione o di abbandono, le aree critiche sono state attribuite a tre tipologie:

- *Aree critiche per processi di artificializzazione;*
- *Aree critiche per processi di abbandono e/o dinamiche naturali;*
- ***Aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione.***

Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate.

Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico. La descrizione delle aree critiche trova un approfondimento a livello di singoli ambiti di paesaggio.

Il progetto previsto per Cava Fossa dei Tomei si allinea con le indicazioni per le azioni suddette:

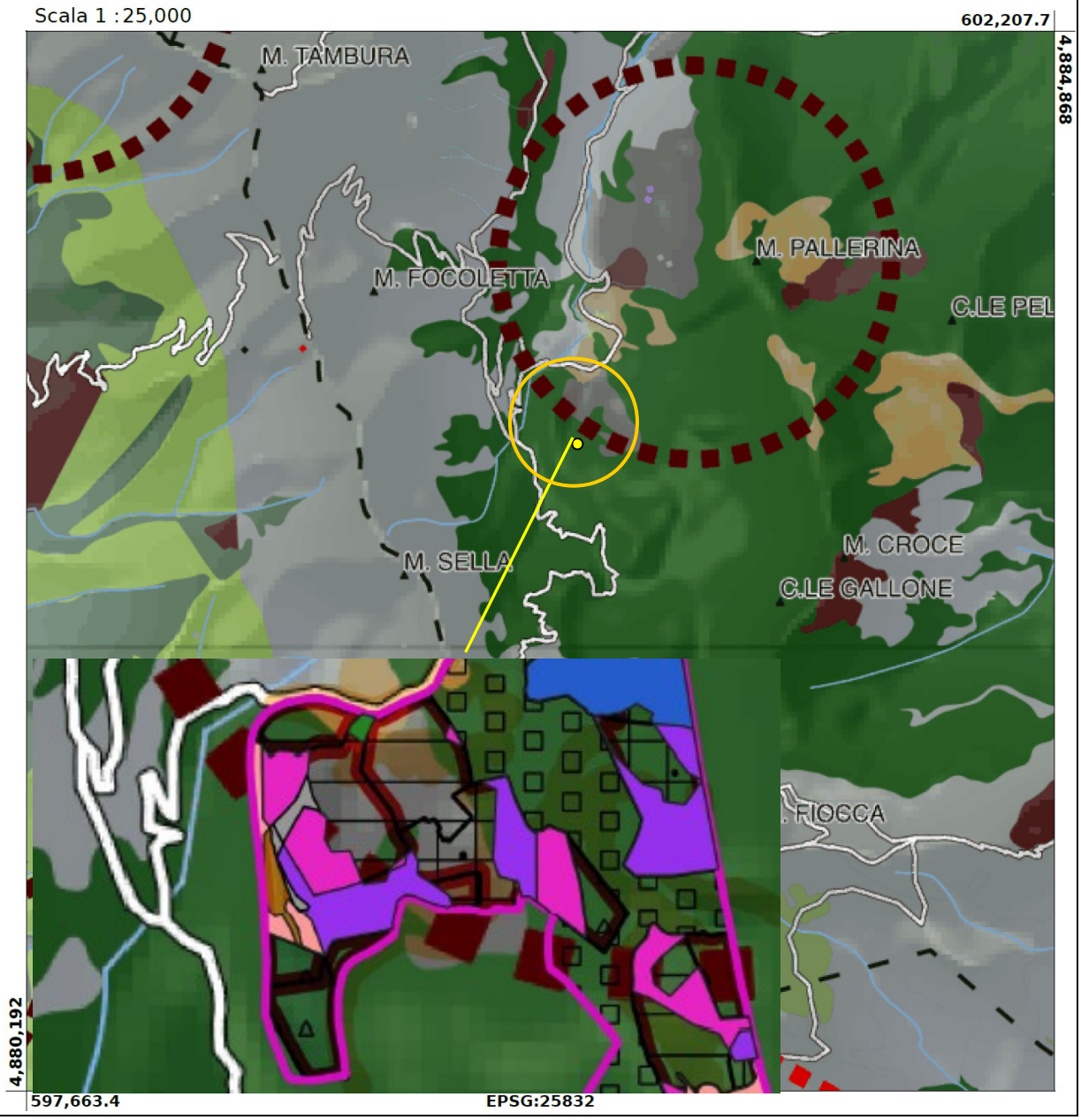
- **riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo =** minimizzazione delle espansioni in aree vergini all'interno dell'area critica, favorendo la coltivazione in piazzali già attivi o in aree già interessate da passata coltivazione;
- sono previsti adeguati interventi di ripristino vegetazionale finalizzati alla ricostituzione spontanea della copertura vegetale come descritto nella Tavola Tav 24b - Planimetria ripristini II fase.

Regione Toscana

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Scala 1 :25,000



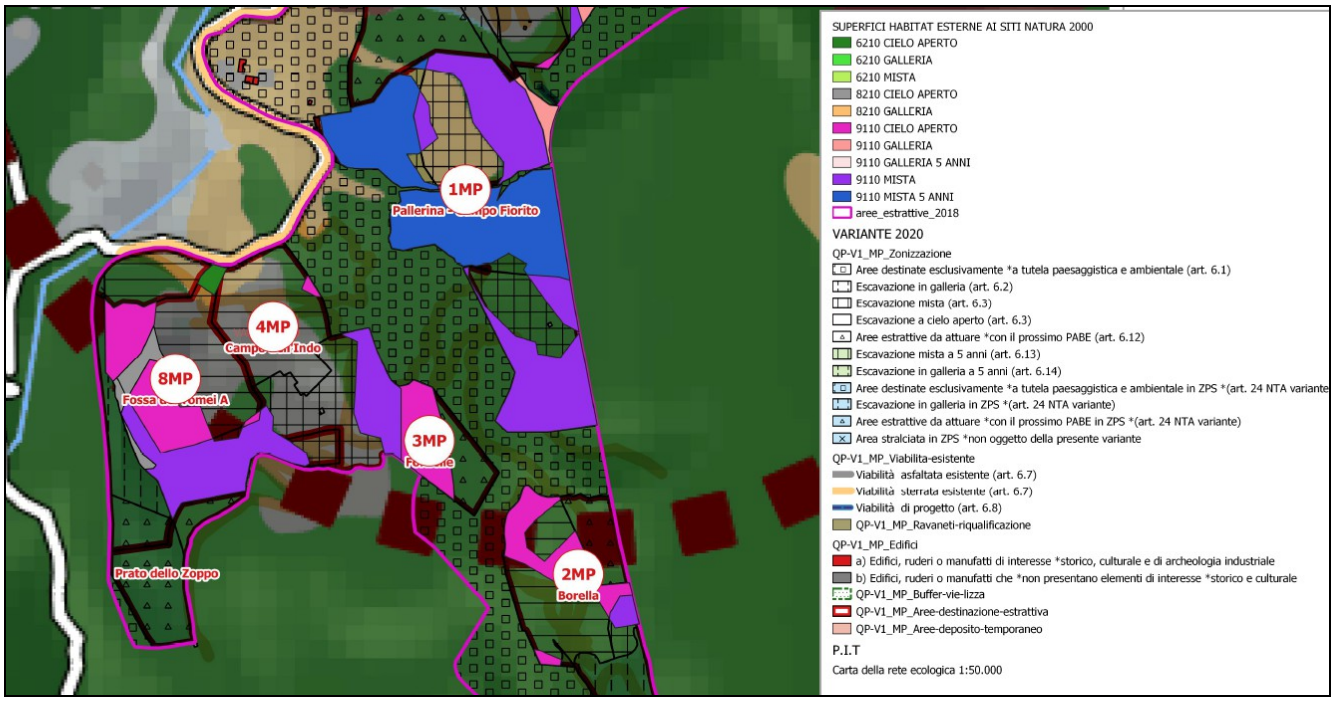


Figura - Carta della Rete Ecologica 1:25000 tratta da Cartografia del Pit con valenza di Piano Paesaggistico – Fonte Geoscopio, in parte sovrapposta con Carta della rete ecologica (Geoscopio) Dettaglio della progettazione della variante al P.A.B.E.

- ***Punto a) sottopunto 2***

Non attiene alla tipologia di intervento quale quella del progetto di coltivazione della cava Fossa dei Tomei.

- ***Punto a) sottopunto 3***

La Società come descritto al punto precedente ha optato per il pagamento dell'importo stabilito dalla legge ai fini della trasformazione dell'area boscata. Si ricorda inoltre che al termine delle fasi di escavazione è prevista la messa in opera di interventi di recupero morfologico e vegetazionale con piantumazione di essenze di alto fusto per favorire una ripresa vegetazionale e la ricostruzione progressiva del bosco.

Carrara, 03/2/2022

Il Committente/Titolare

Sig. Mico ALVENTOSA ALEJANDRO

I Professionisti

Dott. Brunello FORFORI

Dott. Geol. Zeno GIACOMELLI

Dott. Agronomo
Alberto Dazzi